ANNO XXXIII — Domenica 29 Febbraio 1880 — N. 58

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE:

Anno . . L. 32
Semestre . » 17
Trimestre. » 9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 28 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La *Gazzetta della Germania del Nord* ritorna un'altra volta ad attaccare la Russia. Le sue freccie non sono più rivolte contro all'impero russo, ma contro al solo panslavismo, che l'organo ufficioso del principe di Bismarck accusa di volere la distruzione della monarchia austro-ungherese. Come si possa distinguere la Russia e il panslavismo, non è facile comprendere. Che cosa direbbe la *Gazzetta della Germania del Nord*, se altri volesse stabilire una somigliante distinzione fra il principe di Bismarck e la nazione tedesca? Fra la politica del principe di Bismarck e quella del panslavismo vi ha questa sola differenza, che l'una è già stata coronata dal successo, mentre l'altra è ancora in istato di aspirazione. Il panslavismo, o è una vana parola, o è l'espressione delle tendenze della razza slava alla sua completa autonomia. La meschina fine dell'ultima guerra, che era stata promossa dal partito nazionale, non fu ultima parte dell'esacerbazione del partito rivoluzionario, che ora manifesta in terribile guisa il suo malcontento. Lo czar sarà costretto, o presto o tardi, a dare soddisfazione, così all'interno come all'estero, ai voti degli slavi. Una politica ostile al panslavismo produrrebbe effetti identici a quelli che seguirebbero in Germania da una reazione del governo contro al sentimento universale del popolo tedesco.

In questo dovrebbe persuadersi la *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale non è meno ingiusta verso il panslavismo che fuori del vero nel giudicarne l'importanza o la forza. L'organo ufficioso del principe di Bismarck accusa gli slavi di volere l'annientamento della monarchia austro-ungherese. Non ci sorprenderebbe di leggere domani nei giornali russi che la Germania divisa segretamente di smembrare essa pure la monarchia degli Absburgo. All'Italia non è stato forse rimproverato di vagheggiare qualche cosa di analogo? E perchè questo rimprovero? Perchè dell'Austria-Ungheria fanno parte alcune città e provincie di nazionalità italiana. Ma l'impero austro-ungherese si compone, non solo di italiani e di slavi, ma anche di tedeschi. E la *Gazzetta della Germania del Nord* non avrebbe forse ragione di dolersi del nostro manco di buona fede, qualora, considerando gli elementi tedeschi onde s'integra la monarchia austro-ungherese, attribuissimo alla Germania l'intenzione di aggregarli a sè? Qualora ponessimo in dubbio la sincerità e la lealtà dell'amicizia della Germania verso l'Austria?

Certi argomenti sono armi a doppio taglio. E torna sempre pericoloso l'adoperarli. Non insisteremo sovr'essi. Ma ci sembra, ad ogni modo, ingiusto accusare il panslavismo di tendere alla distruzione della monarchia austro-ungherese. Nulla vi è, vuoi nel passato, vuoi nel presente, che dia motivo a questo sospetto. Quando si dovesse ragionevolmente concepire questo timore, l'Italia non sarebbe certamente l'ultima, nè la meno fervente avversaria di un tentativo di siffatto genere. L'esistenza dell'Austria-Ungheria, se è necessaria alla Germania, non è meno indispensabile a noi. Ma non vediamo per ora, nè abbiamo mai visto per l'addietro, come le tendenze panslaviste della Russia potessero farlo correre qualche pericolo. La Russia e l'Austria sono certamente destinate ad urtarsi in Oriente. L'una e l'altra aspirano ad impadronirsi delle sponde del Bosforo e predominare di là sopra tutto il mar Egeo. Le conquiste future, che sono nel fondo del pensiero di entrambe queste due potenze, le porteranno a combattersi, ma non i possessi presenti, intorno ai quali non si è manifestato, finora, il più piccolo dissenso. La stessa annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'impero austro-ungherese non è stata forse acconsentita dai plenipotenziari russi e ratificata dallo czar?

Il linguaggio della *Gazzetta della Germania del Nord* dimostra solamente che il principe di Bismarck non è abbastanza contento del temperato calore dell'amicizia professatagli dall'Austria-Ungheria. Per un verso il grande cancelliere tende ad esagerare agli occhi della nazione austro-ungherese i pericoli della sua situazione, onde aggiogarla completamente al proprio carro e renderla propizia aiutatrice della sua politica; per altro verso, esso tende a scuoterne la fiducia nella pace, ad eccitare in essa dei sentimenti bellicosi, a spingerla nella via dei mostruosi armamenti. E ora, a questo fine, i giornali tedeschi, ai quali tengono inconsciamente bordone i giornali di Vienna, si servono del chimerico spettro dell'*Italia irredenta*, ora del fantasma del panslavismo. Con questi artifizi si lusingano di soffocare a poco a poco quelle aspirazioni pacifiche dell'Austria-Ungheria, le quali, divise da una fortissima maggioranza della monarchia, furono nobilmente espresse, nell'atto della chiusura delle due Delegazioni, dal signor Schmerling e dal cardinale Haynald.

IL CONSIGLIO SUPERIORE della pubblica istruzione

L'on. De Sanctis ha presentato al Senato il progetto di legge sopra il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Aspettiamo che sia pubblicato. Non se ne conoscono finora le principali disposizioni. Questo solo si sa, che i due progetti dell'on. Coppino, l'uno relativo al Consiglio superiore e l'altro relativo allo stato dei professori straordinari, furono dall'on. De Sanctis fusi in uno solo. Vogliamo sperare che quest'ultimo sia stato modificato in guisa da riuscire al effettivo miglioramento della classe dei professori straordinari, e non a peggioramento della loro condizione, come pur troppo sarebbe seguito da certi articoli del progetto primitivo. La Commissione del Senato, a cui fu deferito l'esame della legge, avendola già esaminata e discussa in parte, potrà condurre a termine, in breve tempo, gli studi che le rimangono a fare. La relazione dell'on. senatore Giorgini, in data 6 giugno 1879, ha solamente bisogno di essere completata nella parte che riguarda le nomine e le promozioni dei professori universitari. Imperocchè, quanto al Consiglio superiore, vi è nulla da aggiungere. La questione dell'elemento elettivo che l'on. Coppino propose d'introdurre nel Consiglio, fu trattata dall'on. Giorgini con mente serena e con acuto giudizio.

Lo stesso on. Baccelli ci sembra che dovrebbe essersi sentito vacillare la fede nell'efficacia di un Consiglio elettivo, leggendo le ragioni con cui fu combattuto nella relazione dell'on. Giorgini. Ma della qualità della riforma non ci dobbiamo occupare, nè oggi, nè domani, finchè, cioè, non si abbia notizia del progetto presentato l'altro ieri al Senato dall'on. De Sanctis, il quale, con questa presentazione, rispose alle accuse mossegli dall'on. relatore del bilancio. Ecco le parole dell'on. Baccelli:

Sta nei fatti che nella tornata del 12 giugno 1877, con una immensa maggioranza di voti, fu dalla Camera approvato il progetto di legge dell'on. Coppino: « Modificazioni alla legge 13 novembre 1859 intorno alla composizione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica »; ma sta pure nei fatti che, governando la maggioranza istessa, i ministri che si succedettero al potere lasciarono passare quasi tre anni senza che la legge votata dalla Camera si discutesse in Senato. Nè la Camera tacque avanti ad un indugio che poco a poco diventò *fenomenale*: conciossiachè nella tornata 29 maggio 1878 fosse votato un ordine del giorno che non solo confermava l'opera compiuta, ma invitava il ministro, l'onorevole De Sanctis, che vagheggiava misure più radicali, a presentare nel *più breve tempo possibile* il suo completo progetto di riforma del Consiglio superiore, domandandone la *sollecita* approvazione ai due rami del Parlamento. » Ed il ministro De Sanctis si professò così persuaso di quanto racchiudevasi in quell'ordine del giorno e delle ragioni che lo avevano motivato, che dichiarò di accettarlo non solo, ma di ritenerlo come voto di piena fiducia. Però l'onorevole De Sanctis, che cadeva colla crisi dell'11 dicembre, aveva lasciato trascorrere sette mesi senza ottemperare alla volontà della Camera.

Giungevasi così al 28 febbraio 1879, e la cose intorno al Consiglio superiore non erano soltanto le stesse, ma di assai peggiorate, come lo dimostrano le seguenti parole che si lessero nella relazione al bilancio:

« Oggi è tornato ministro l'onorevole « Coppino ed ha ripresentato il suo primo « progetto al Senato, domandandone, crediamo, l'urgenza.

« Ma la discussione in Senato è ancora « da venire, eppoi dovrebbe il progetto « stesso ripresentarsi alla Camera.

« La Commissione generale del bilancio « non vuole per ora con una riduzione di « fondi (pel Consiglio superiore) già progettata, fare atto che sembri soverchio; « ma si riserva al bilancio definitivo di « sottoporvi le proposte che si stimeranno « opportune quando la questione a quell'epoca non fosse legislativamente risoluta. »

In questo avvicendarsi d'indugi, giunse il bilancio definitivo nella tornata del 17 luglio, e sebbene fosse ministro l'onorevole Perez che in fatto di Consiglio superiore era abolizionista convinto, incalzati dalle strettezze del tempo, fu mestieri limitarsi alla nuda esposizione della cifra, lamentando che questioni gravissime, e prima fra tutte quella del Consiglio superiore, pendessero tuttora insolute.

Dal 17 luglio 1879 a questo giorno, qual progresso ha fatto la interminabile questione? L'onorevole De Sanctis, rieletto ministro, ha presentato non già il suo, come avrebbe dovuto per un ordine della Camera, ma il progetto dell'on. Coppino, il quale progetto, se trovasi innanzi al Senato, non è iscritto ancora nell'ordine del giorno. Da tutti cotesti indugi e dalla situazione parlamentare che minaccia il termine della presente Sessione legislativa, si argomenta assai di leggieri che cadrà senza effetto, ancora una volta, il voto di questo ramo del Parlamento con un ordine del giorno solennemente riconfermato.

A tal punto, o signori, sembrò al vostro relatore assolutamente necessario di tutelare la dignità della Camera colla proposta che fece del seguente ordine del giorno:

« La Camera, dolente che il progetto di legge per la riforma del Consiglio superiore non sia ancora legislativamente risoluto, e nella fiducia che lo sarà tra breve, riduce lo stanziamento del fondo impostato al cap. 2 a lire 1000, salvo a ripristinarlo nel bilancio definitivo, quando la riforma sia legislativamente compiuta. »

L'onor. relatore del bilancio incolpa l'on. De Sanctis del lungo e quasi interminabile corso che ha dovuto fare il progetto di riforma del Consiglio superiore. Egli sarebbe stato più giusto se ne avesse attribuito la colpa ai morbosi umori della maggioranza, che ai ministri venuti dopo il primo ministero Coppino non concedette nè tempo nè modo di finire alcuna delle cose incominciate. Quando un'amministrazione è forzata a cambiare di titolare ogni sei o sette mesi, come si vuole che una legge importante, fondamentale, possa essere portata in tutti e due i rami del Parlamento? Ciascun ministro, assumendo il portafoglio, non può far astrazione dalle proprie idee, e abbisogna perciò di un certo tempo per addattarvi i progetti di legge già iniziati. Le Commissioni parlamentari, alla loro volta, non si rassegnano a procedere leggermente nei loro studi. E quando appunto, dopo sei o sette mesi, la discussione pubblica sarebbe matura, succede una crisi, che rimette tutto in forse. La responsabilità di questa situazione non appartiene forse principalmente alla mutabile maggioranza?

L'ordine del giorno preparato dall'onor. Baccelli riteniamo fermamente che sarà respinto dalla Camera con ben altra maggioranza che dalla Commissione generale del bilancio. La quale Commissione lo respinse a voti pari. È strano, a nostro avviso, che mentre vi si esprime la fiducia che la riforma del Consiglio superiore debba essere tra breve legislativamente compiuta, vi si proponga d'altra parte di sopprimere i fondi occorrenti all'esistenza di questo Consiglio, come se nel compimento della riforma non si avesse alcuna fede. Il modo, poi, è affatto nuovo negli ordini costituzionali.

Vi è una legge che istituisce quei fondi. La Camera stessa è obbligata a rispettarla, finchè non sia abrogata mediante la promulgazione di un'altra legge. La quale promulgazione di una nuova legge e conseguente abrogazione della legge anteriore, non sono solamente in potere della Camera, dovendovi concorrere e il Senato e il Re. Come potrebbe adunque la Camera sopprimere i fondi del Consiglio superiore e annientare di fatto l'istituzione, se non sopprime innanzi, col concorso del Senato e del Re, la legge, donde quei fondi si argomentano?

L'onorevole relatore e gli otto membri della Commissione generale del bilancio che approvarono il suo ordine del giorno, intesero probabilmente soltanto a promuovere un voto di sfiducia contro all'on. De Sanctis. Ma il modo scelto non fu certo il migliore nè il più costituzionale. Ci sorprende l'accanimento con cui l'attuale ministro di pubblica istruzione è osteggiato dagli stessi suoi amici politici. Nè l'alta intelligenza, nè l'integrità del carattere, nè l'onestà delle intenzioni, nè le convinzioni profondamente liberali, valgono ad acquistargli il favore di una frazione, non la meno autorevole, della Sinistra. Non riusciamo a spiegarci questo singolare fenomeno. Ad una parte delle accuse, cioè a quello relative alla riforma del Consiglio superiore, l'on. De Sanctis ha frattanto risposto col presentare immediatamente al Senato il progetto di riforma. Quale ragion d'essere, posto pure che originariamente ne dovesse avere una, rimane ancora all'ordine del giorno dell'onor. relatore del bilancio, dopo questa presentazione?

L'attentato di Pietroburgo

Scrivono da Pietroburgo 23, alla *Kölnische Zeitung*:

Allorchè scoppiò la macchina infernale nel palazzo d'inverno, al volle tenor celato allo czar la verità dell'accaduto; l'imperatore il quale, come si è detto, stava per recarsi a pranzo col principe di Bulgaria, provò un forte spavento allarquando le mura del palazzo cominciarono a tremare e l'immenso fragore della catastrofe giunse al suo orecchio. Tutti corravano alla impazzata, ognuno cercava istintivamente l'imperatore al quale si voleva persuadere ch'era avvenuta semplicemente una forte esplosione di gas senza serie conseguenze. L'esplosione sarebbe dovuta all'imprudenza. Alessandro II però esclamò: « No, no! So ciò che fu! Oh Dio, oh Dio! » Lo czar si recò, dopo qualche tempo, accompagnato da molti ufficiali e servitori, presso i feriti, ai quali manifestò tutta la sua riconoscenza, assicurandoli che penserebbe a loro. I superstiti dei morti (a quest'ora ne sono già morti quattordici) sono soccorsi dalla cassetta imperiale.

L'imperatrice non sa ancora che cosa sia avvenuto la sera del 17; le si raccontò d'una esplosione di gas, forse però sospetta la verità. Il bollettino odierno sulla sua salute non è molto soddisfacente, la febbre è aumentata ed anche le pulsazioni del cuore sono più forti.

Nella città, per le vie, negli uffici, nelle birrarie non si parla d'altro che dell'attentato e dell'abdicazione dell'imperatore che si crede imminente.

Si assicura positivamente che dopo la celebrazione del 25° anniversario, Alessandro II sarebbe risoluto a cedere le redini del governo al granduca ereditario. Vedremo se la notizia si conferma.

La terza sezione della cancelleria sarebbe informata che la Wjera Sassulitsch è ritornata in patria, e precisamente da tre giorni si trova a Pietroburgo. Essa abbandonò sotto falso nome la Svizzera ed è ritornata probabilmente per mettersi a disposizione dei nihilisti. Il suo arresto sarebbe quindi molto importante ed infatti tutta la polizia è alla sua ricerca.

La conferenza del signor Bove

Ci scrivono da Napoli in data del 27:

La conferenza fatta alla R. Università dal signor Bove ha procacciato all'autore una entusiastica ovazione.

Una folla immensa gremiva la sala: fuori, nell'atrio, sono rimasti moltissimi giovani, e molti professori che non hanno potuto procacciarsi un posto.

Il signor Bove è stato accolto con frenetici applausi. Tutta quella folla, l'entusiasmo con cui è stato ricevuto, lo hanno visibilmente commosso. Sarebbe impossibile riepilogarvi la narrazione dell'ardito e fortunato viaggio, le considerazioni, le scoverte che ha annunziate, perchè farei opera incompleta e scolorita. A leggere ciò che egli ha detto si proverebbe indubitatamente meno interesse di quello destato dalla sua voce, e parrebbe inferiore all'attenzione vivissima che ha saputo il narratore mantener sempre viva negli ascoltanti. Vi dirò che l'attore del gran dramma marino ha trovato un pubblico degno di sè. Ho visto giovani colorirsi in viso e scolorirsi alla narrazione delle varie e fortunose vicende della *Vega*. Pareva che tutto quell'inesplorato campo si dispiegasse alla vista come una apparizione fantastica e nebulosa, o che di tratto in tratto assumessero forme e moto una nave, uno scarso equipaggio, sapienti fortificati dalla scienza, e indomabili e perseveranti, e che si levassero, superiori alla immensa forza della natura polare, alla sua crudeltà, al suo rigore.

Terminata la conferenza, una numerosa schiera ha circondato la vettura del signor Bove, e con entusiastici evviva l'ha seguito per via Toledo, e l'ha accompagnato all'albergo.

L'avvenimento di oggi onora la gioventù studiosa; e possa la voce simpatica dell'ardimentoso ufficiale della nostra marina aver risvegliato nel cuore di quanti l'hanno inteso...

13

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Bonomo si morse le labbra, scorgendo la moneta che Lotario metteva in mano alla vecchia; ma neanche questa, malgrado i suoi solenni e ripetuti ringraziamenti, non era completamente soddisfatta, atteso la chiusa del discorso di Lotario; motivo per cui essa non potè rendere di cuore, come avrebbe voluto, al segretario, la sua maligna occhiata di trionfo.

— Codeste lagnanze e reciproche accuse, signor Bonomo, non sono molto piacevoli — prese a dire Lotario, tosto che la vecchia ebbe lasciata la stanza. — Voi mi rendete assai difficile il mantenervi l'autorità.

— Sicuramente che non la si potrà mantenere gran cosa — rispose con arroganza il segretario, mentre si recava alla propria scrivania — se il signor padrone, da un lato, ricusa per nostro mezzo e dall'altro dà egli di propria mano. In tal caso ogni necessaria deliberazione riesce illusoria ed il proletariato arriva a mangiarci la pappa in capo. Bisogna tener più alto il paniere alla canaglia!

— Vi pregherò, signor Bonomo, di tenere per voi le vostre vedute filantropiche, di non prendervi pensiero delle mie azioni e di attenervi puntualmente ai miei ordini, se non desiderate di avervi a cercare un altro posto.

— Ma, illustrissimo, voi non vorrete mica... — balbettò Bonomo, colpito dal linguaggio deciso di Lotario e passando repentinamente al più mellifluo tono di adulatore. — Il defunto suo signor zio, di lodata memoria, ha preso, nella sua infinita bontà e generosità, le misure in mio favore, le quali voi non vorrete, ne son certo, signore, annientare!... chè ne sarei desolato!

— Ciò sia del tutto in mano vostra... — riprese Lotario con serietà. — Ciò che fu imposto dallo zio sarà di certo puntualmente eseguito; ma voi sapete che è libero a me il rimandarvi, con la somma fissata, tostochè io abbia cagione d'essere malcontento. L'intenzione di mio zio non fu di assicurarvi una posizione da cui niuno osasse rimuovervi, ma bensì semplicemente di offrirvi i mezzi per procurarvi da voi stesso, colla diligenza e la laboriosità, una posizione.

— Oh! il defunto signore era così buono! Io terrei per un sacrilegio, se non mi adoperassi ad adempiere le sue intenzioni!

— Fatelo! — conchiuse Lotario brevemente e seguitò a computare.

Ei ripassò più volte ad esame con attenzione uno dei fogli del libro che teneva in mano e la sua fronte s'andò di più in più annuvolando, mentre il faceva. Bonomo frattanto tendeva ansiosamente lo sguardo verso di lui, di sotto alle sue lenti, e da tutta la sua fisonomia si esprimeva una viva inquietudine. Lotario si disponeva a parlare ma frattanto fu picchiato ed entrò un operaio tutto nero il volto di fuliggine, ad annunciare che uno dei camini era stato male accomodato e fumava.

— Ci verrò da me a guardare; io avevo detto subito al mastro muratore che lo sbocco doveva farsi più alto. Si rimedierà; val pure, Avernio — lo congedò Lotario con un amichevole saluto.

Innanzi che questi fosse fuori di stanza, eccoti un altro: un ispettore che veniva a chiedere un'indicazione al padrone (il quale teneva da sè l'ispezione generale) e quasi contemporaneamente entrò un operaio recando a Lotario la notizia che l'ultima partita di palle era bell'e preparata e pronta per farci l'indirizzo ed il numero. Finalmente tutti se n'andarono e Lotario che frattanto era stato sulle spine, per un istante quasi sperò che Lotario avesse dimenticato e che il temporale si fosse dileguato, ma non tardò ad avvedersi d'essersi ingannato, perchè Lotario, dopo avere notato alcuni numeri e parole, alzò severamente il viso e lo fissò con sguardo penetrante su quello di colui che pareva del tutto assorto nel suo lavoro, tanto era curvo e chino su quello.

— Signor Bonomo! — lo interpellò Lotario, senza alzar la voce ma con tono molto significante: — Voi avete, nel riporto, fatto di nuovo uno sbaglio di 200 fiorini. È uno sbaglio ben disgraziato per un tenitore di libri, massimamente quando si sia commesso in un trimestre due volte.

— È mai possibile, signor de Verlacco? — rispose il segretario senza balbettare, anzi, con una sicurezza che poteva attestare, sia la reale sorpresa, quanto l'aver ben ponderata e preveduta prima la situazione e la risposta. — Gli è del tutto inconcepibile... rifò sempre il conto due volte e non posso assolutamente comprendere in che modo possa essere seguito codesto sbaglio...

E fece l'atto di avvicinarsi, come per vedere, ma Lotario, con uno sguardo fermo, lo fece rimanere al suo posto.

— Restate pure... posso correggere da me, ma preferirei che mi risparmiaste per l'avvenire tali correzioni.

— Signor de Verlacco!... — proruppe l'omettino, ma senza arrossire — io non vi ho dato occasione di scagliare nemmeno l'ombra di un sospetto sopra di me. Non ho commesso verun atto sleale...

— E chi dice ciò? — lo interruppe Lotario tranquillamente. — Non lo avete fatto. Ma, almeno, dovreste contare con maggiore esattezza e non isbagliare ripetutamente in *più*. S'io fossi più diffidente, potrei credere che voleste *provare* ciò che non avete ancor fatto.

— Signor de Verlacco, codesto è troppo! È un'accusa!

— Niente affatto, ma un consiglio per il vostro bene. Colle cifre bisogna far grande attenzione. L'onore del negoziante, del cambiavalute, del fabbricante dipende per la maggior parte da quelle. Non dobbiamo esporci al pericolo di potere scapitare in quello, in grazia ad uno sbaglio, chè sarebbe davvero un ben grave errore davvero!

— Signor de Verlacco — principiò Bonomo con audace contegno. — Voi mi trattate da qualche tempo in un modo dal quale il mio onore riceve ingiuria. Sembra che abbiate l'intenzione d'infliggermi, a bella posta, offesa su offesa... ed è cosa che addolora. Anche un sottoposto è un uomo!

— Codesto non credo d'averlo mai dimenticato... — rispose Lotario: — ma siccome ritengo ben fatto che la verità la intenda ogni uomo, perciò la dico anche a' miei sottoposti. Non ci veggo il motivo di fare una eccezione per loro.

Lotario avrebbe probabilmente parlato dell'altro, ma fu di nuovo interrotto.

Colui che entrava presentemente era Francesco: il taciturno servo del signor de Bursi che appariva in quel giorno anche più serio e taciturno del solito, ed era vestito a bruno da capo a piedi.

— Francesco! — esclamò Lotario. — Voi qui? In nome del cielo!.. voi portate tristi notizie?

In risposta il servo accennò col capo e toccò il velo nero che gli copriva il cappello. Lotario s'era fatto pallidissimo ed era scosso in tutte le membra da un tremito. Passarono alcuni minuti innanzi ch'ei si ricomponesse alquanto. Poi mormorò, quasi a se stesso, e con amarezza.

— Perchè non m'hanno chiamato? — e le sue labbra si contrassero dolorosamente.

— Il padrone non volle — rispose Francesco con una espressiva alzata di spalle.

Lotario posò la penna e fe' cenno al servo di seguirlo. Scese la scala, attraversò il cortile e da questo per la elegante scala esterna che v'era edificata, entrò nel quartiere ov'era posta la sua abitazione, e salì al secondo piano dove egli abitava tuttora le due stanze che aveva occupato durante la vita dello zio.

Il primo piano, dopo la morte di questo, ora rimasto intatto e non abitato.

Lotario non avea provato il bisogno di mutar nulla al proprio appartamentino, il quale, mercè la bontà ed affetto del defunto, era ammobigliato con gusto e comodità da bastare anche a delle esigenze molto maggiori che non fossero quelle di Lotario.

Dopo aver fatto sedere il servo e avergli mesciuto un colmo bicchiere di vino, Lotario lo pregò a narrargli i particolari relativi al triste avvenimento.

Questi principiò, con una profusione a lui insolita di parole e con accento d'entusiasmo a tessere le lodi di Chiara:

— Oh, la illustrissima signora è un angelo! Ell'ha custodito il padrone dì e notte. Non voleva neanche mettersi a letto, tanto che noi si pensava dovesse finire coll'ammalarsi anche lei. Bisognerebbe cercare un pezzo innanzi di trova e una moglie e una figlia che facessero altrettanto. Fino all'ultimo ell'ha resistito; poi si è recata a casa di suo padre.

— Come? Ell'ha lasciato P.... voi dite? Non sarebbe mica ammalata?

— Non credo; mi disse che non poteva più restare nella casa vuota e che desiderava vedere i suoi.... Allora il conte la condusse subito seco perchè egli pure era venuto da noi negli ultimi giorni.

— V'ha mandato egli da me, dunque, e non la padrona?

(Continua)

tasa, il sentimento dell'amore alla scienza, del coraggio che fa vincere le più ardue prove, del carattere, senza del quale non si vincono nè gli ostacoli del mondo fisico, nè le traversie del mondo morale.

La fillossera

La *Riforma* pubblica il testo del progetto di legge ieri presentato alla Camera dal ministro d'agricoltura industria e commercio:

Art. 1. Con decreti reali si potranno estendere in tutto od in parte alle spedizioni fatte dal continente le proibizioni di cui nelle leggi 24 marzo 1874 N. 1934, 30 maggio 1875 N. 2517, 29 marzo 1877 N. 3767 e 3 aprile 1879 N. 4810.

Art. 2. La zona infetta (di cui all'articolo 2 lettera *a*) della legge del 3 aprile 1879 N. 4810, può comprendere non soltanto la superficie realmente fillosserata e quella di sicurezza, ma anche quella sospetta di infezione ed altresì quella parte attigua di territorio alla quale nella diversità dei casi si chiarirà conveniente, anche nell'interesse di una più efficace sorveglianza, di estendere i divieti di cui all'articolo suddetto.

Art. 3. Sono permessi la importazione ed il transito dal 1° giugno al 1° settembre delle frutta, escluse le cucurbitacee e dei fiori recisi.

Art. 4. È data facoltà al ministero d'agricoltura e commercio di permettere la importazione di tralci di specie e varietà di viti americane, riconosciute resistenti alla fillossera, all'esclusivo scopo di formare un piantonaio in un'isola dell'Arcipelago Toscano a spese dell'agricoltura e previe quelle cautele che saranno riconosciute necessarie.

Notizie della R. marina e del R. esercito

Leggiamo nell'*Italia militare*:

L'arruolamento volontario nei reparti d'istruzione che giusta il manifesto del 18 dicembre 1879 dovea chiudersi il 29 febbraio corrente è prorogato a tutto il mese di marzo prossimo.

I giovani che aspirano a siffatto arruolamento e che compiono il 17° anno di età nel detto mese di marzo, potranno quindi, in conformità del manifesto dianzi citato, rivolgere le loro domande coi documenti necessari o direttamente al comandante del reparto nel quale desiderano arruolarsi, o al comando di un distretto militare.

— La R. corazzata *Duilio* uscita dalla Spezia nel mattino del 26 corrente per le prove al largo, nella sua corsa di ore sei e mezzo, con 29 libbre di pressione, raggiunse una velocità media di miglia nautiche 14.46.

— La R. corazzata *Varese* partiva dal Pireo il 26 corrente diretta per Sira.

Ferrovia del Gottardo

La *Gazzetta Ticinese* conferma che il banchetto per festeggiare il traforo del Gottardo avrà luogo in Airolo mercoledì prossimo, 3 marzo.

Lo stesso giornale pubblica il telegramma seguente da Airolo 26 febbraio:

Ieri si sono fatti nel gran tunnel del Gottardo metri 4 90 dalla parte di Göschenen e metri 3 20 dalla parte di Airolo. Rimangono a scavarsi 31 metri. È ormai assicurato l'incontro per domenica notte o nelle prime ore di lunedì prossimo.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Riguardo ai negoziati pel trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania, i giornali di Berlino del 24 annunziano che proseguono e che probabilmente dureranno lungo tempo prima di giungere ad una conclusione. Il Consiglio federale vorrebbe un trattato per dieci anni che costituirebbe una protezione per ambedue le parti contro un aumento di tariffe per una data serie di anni.

— La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino che il principe ereditario di Germania sarà di ritorno in quella capitale pel 22 marzo, giorno natalizio dell'imperatore.

INGHILTERRA

Il *Morning Post* del 25 annuncia che la regina Vittoria farà un viaggio in Germania nella prossima primavera.

— Il duca di Edimburgo è partito il 24 corrente per Pietroburgo.

— Notizie giunte al Consolato generale di Liberia a Londra recano che quella repubblica di negri si è annessa il regno di Medina. L'acquisto di quel fertile territorio è importante non solo per la repubblica, ma per tutti gli Stati che commerciano coll'Africa. Liberia acquista un possedimento con una popolazione di circa 700,000 anime ed eccellenti risorse naturali; al mondo commerciale è dischiuso un nuovo territorio dell'Africa, ciò che agevolerà l'adito anche al rimanente. Medina possiede miniere di oro e ferro, legno d'ebano, palme ed alberi di gomma in quantità.

TURCHIA

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, 25:

« Una lettera di Niko, capo dei briganti che sequestrarono il colonnello Synge, chiede pel suo riscatto 15,000 lire sterline e dodici orologi d'oro colla catena.

« Egli dà dieci giorni di tempo, dopo i quali il prigioniero avrà tagliato il naso; tre giorni dopo gli si taglieranno gli orecchi; infine, dopo altri tre giorni, egli sarà decapitato. »

— La squadra inglese è arrivata il 24 davanti a Salonicco.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 febbraio

(10a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] parla sul processo verbale per ringraziare il ministro dei lavori pubblici della promessa fattagli ieri di presentare il progetto di legge da lui chiesto circa alla strada del Montecroce e per rettificare alcune parole dello stesso on. ministro sui precedenti della questione di quella strada.

PRES. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura di un progetto di legge dell'on. Majocchi, il quale sarà svolto in altra seduta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

GIOVANNINI. Sul capitolo 81 relativo alla costruzione delle strade comunali obbligatorie, parla della legge 30 agosto 1868 e di parecchi inconvenienti riscontrati praticamente nell'applicazione della medesima.

VOLLARO. [illegible] la legge del 1868, provvida quando fu pubblicata, è ora dall'esperienza dimostrata insufficiente. Gli articoli 14 e 15 di quella legge stabiliscono che quando un comune non eseguisce nel termine stabilito i lavori stradali obbligatori, il prefetto può ordinarne l'esecuzione di ufficio; ma questa che doveva essere una eccezione, è diventata la regola, giacchè quasi tutti i comuni sono stati sottoposti a queste esecuzioni di ufficio.

BOSELLI dice che fece nella Sotto-Commissione del bilancio una proposta, che non fu accettata nè dal ministro nè dalla maggioranza della Commissione del bilancio; questa proposta consisteva nell'accrescere di un milione di lire lo stanziamento di questo capitolo relativo al concorso del governo nelle spese per la costruzione delle strade comunali obbligatorie.

Viene quindi a dimostrare non solo l'opportunità, ma la necessità di questa sua proposta.

Le stesse cattive condizioni dell'annata sarebbero e sono argomento a dare impulso a questi lavori fatti dai comuni.

Non vuole l'oratore spingere il ministro ad un aumento di spese, ma a rendere più facili i rimborsi ai municipii perchè l'opera loro possa essere più rapida ed efficace.

NERVO sullo stesso argomento svolge una sua proposta relativa allo sviluppo delle comunicazioni, che i comuni non sono in grado di eseguire, specialmente se ad essi non siano necessarie.

L'oratore però, lasciando da parte questa questione, viene a parlare più specialmente del fondo per le comunicazioni stesse formato dalle contribuzioni del governo, delle provincie, dei comuni e dei privati.

LUGLI riconosce provvida la legge del 30 agosto 1868 e raccomanda al ministro che voglia ovviare ai pochi inconvenienti che essa presenta.

Chiede però che il ministro dichiari se o quando intenda di presentare un disegno di legge speciale per il mantenimento delle strade.

INDELLI (relatore) contrappone alle idee esposte dall'on. Boselli quelle della maggioranza della Commissione, la quale è partita dal punto di vista di acconsentire semplicemente a quanto chiedeva il ministro per un pubblico servizio.

La Commissione non può *a priori* supporre maggiore l'entità di questo servizio, di quello che pensi lo stesso ministro.

BACCARINI (ministro) ringrazia gli oratori che hanno riportata l'attenzione del Parlamento sulle strade comunali obbligatorie. Il Governo terrà conto delle loro saggie osservazioni, riconoscendo specialmente vessatoria la parte regolamentare della legge.

Circa le esecuzioni di ufficio trova giuste le critiche fatte dall'onorevole Vollaro, e risponde sullo stesso proposito all'onorevole Giovannini esponendo anche un parere del Consiglio di Stato.

Il ministro si propone di modificare la parte regolamentare nel senso di rendere aperto l'adito ai comuni ad evitare coi propri mezzi, le esecuzioni di ufficio.

Trova grave la osservazione fatta dall'onor. Lugli, che cioè le strade non debbano soltanto essere costruite, ma mantenute. Qui vi ha infatti una lacuna che il ministro intende di colmare.

Circa la proposta dell'onor. Nervo, riconosce che certamente sarebbe utile per tutti i lavori pubblici di abbreviarne il tempo di esecuzione. Ma vi ha qui una questione finanziaria, nella quale non è solo implicato il ministro dei lavori pubblici.

All'onor. Boselli dice che lo stanziamento di tre milioni non è in fatti una diminuzione, ma una regolarizzazione nel sistema di queste costruzioni. L'ammontare dello stanziamento non avrebbe ad effetto un aumento di attività; il ministro vuole sicuri e pieni gli effetti di una somma minore stanziata.

Ripete d'essere d'accordo cogli oratori che fecero notare imperfezioni nella legge, specialmente nella parte regolamentare; è anche disposto di presentare all'approvazione della Camera qualche articolo aggiuntivo per rendere più efficace e più regolare l'applicazione della legge.

GROSSI raccomanda anch'egli al ministro di studiare le modificazioni utili da introdurre nella legge.

BOSELLI dichiara di non aver fatto una formale proposta; in ogni modo, anch'egli si riserva di svolgere più ampiamente la questione a suo tempo.

INDELLI (relatore) dà altri schiarimenti all'on. Boselli.

SORRENTINO dice che i 3 milioni inscritti per le strade obbligatorie sono insufficienti al bisogno; osserva che molte strade secondarie sono in uno stato deplorevole.

BACCARINI (ministro) osserva che alcune accuse mosse al ministero dall'on. Sorrentino sono in suo favore; e dice che, fino a a tanto che non ci sia una classificazione delle strade obbligatorie, non si potrà provvedere con ponderatezza; bisogna togliere il *caos* che ora esiste, egli aggiunge, e allora, naturalmente, le cose procederanno meglio (Bene!).

All'on. Boselli osserva che il ministero prende impegni a seconda dei fondi che ha disponibili, ed aggiunge poscia altre brevi considerazioni.

NERVO, dopo le dichiarazioni del ministro, ritira la sua proposta.

Si approvano i capitoli 81 e 82.

ACTON (ministro della marina) ripresenta il progetto di legge per riparazione di guasti nei dipartimenti marittimi e chiede che il progetto sia ripreso allo stato in cui era nella precedente Sessione.

La Camera aderisce.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'onor. Fano al ministro dell'interno sulla questione della Cassa di risparmio di Milano.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dice che la questione, interessando anche il ministro d'agricoltura e commercio, chiede di indicare, in altra seduta, il giorno in cui risponderà all'interrogazione.

FANO accetta questo ritardo, purchè il ministro non sottometta domani alla firma del Re un decreto, del quale si parla, relativo alla Cassa di risparmio.

PRES. Il ministro ha diritto, a tenore del Regolamento, di indicare un altro giorno la seduta in cui vuole rispondere.

FANO. Il ministro s'impegna a non presentare il decreto di cui si parla?..

DEPRETIS. Io non mi impegno a niente. Mi riservo di rispondere, secondo il diritto che mi dà il Regolamento, e mi meraviglio che l'on. Fano voglia costringermi a fare dichiarazioni, che il Regolamento mi dà diritto di riservare.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

[illegible] parla sui capitoli relativi alle opere idrauliche, svolgendo considerazioni tecniche sulla sistemazione del Tevere e indirizzando al ministro domande circa alle sue idee su questa sistemazione. Deplora il pericolo d'inondazione cui è esposta Roma.

CAVALLETTO parla delle opere pel fiume Bacchiglione, ricordando le precedenti dichiarazioni ministeriali.

BACCARINI (ministro) dice che non può esporre, come ministro, le idee tecniche che egli reputa migliori per la sistemazione del Tevere. Ha già manifestato la sua opinione sui lavori che si stanno eseguendo, i quali non pregiudicano l'applicazione di alcun progetto di definitiva sistemazione.

L'onor. ministro dice di essere dell'opinione dell'on. Cavalletto circa ai lavori di sistemazione del Bacchiglione.

DILIGENTI parla dei lavori idraulici nella Val di Chiana.

TENANI riconosce lo zelo e l'intelligenza con cui l'on. Baccarini provvede ai varii servigi pubblici affidatigli, ma crede che, per la mole immensa degli affari, qualche inconveniente che si lamenta possa sfuggire alla sua oculatezza.

Parla delle spese pel rialzo delle Rampe dopo il rialzo degli argini del Po ed accenna alla questione che queste spese sollevano, per la competenza nel pagamento.

Fa cenno di altri inconvenienti pel ritardo nell'approvazione dei progetti dei lavori, e per l'esiguità delle somme a disposizione degli Uffici locali del genio civile.

Lamenta l'intromissione di agenti estraufficiali nel campo della difesa dei fiumi e dimostra i danni di questa intromissione indebita.

Dedica parole d'elogio ai funzionari pubblici che si adoperarono nella difesa del Po.

MOCENNI si associa, anche in nome dell'on. Fossombroni, alle raccomandazioni dell'on. Diligenti circa le opere della Val di Chiana.

BACCARINI (ministro) assicura l'onorevole Diligenti che il progetto di legge per la Val di Chiana sarà presentato fra breve.

L'onorevole ministro ringrazia l'on. Tenani delle sue parole cortesi, e dichiara che terrà conto delle sue osservazioni.

Discorre delle spese per le Rampe e delle altre questioni accennate dall'on. Tenani, invitandolo ad esporgli privatamente i casi speciali sui quali credesse necessari i provvedimenti governativi.

Egli dà schiarimenti sulle varie questioni, assicurando che prenderà in esame i fatti accennati.

TENANI ringrazia l'onorevole ministro, dichiarandogli che non ha punto lagnanze speciali da esporre e che ha inteso colle sue osservazioni non di chiedere riparazioni pel passato, ma provvidenze per l'avvenire.

DILIGENTI soggiunge alcune osservazioni in risposta all'on. ministro.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Morelli Salvatore, Cavalletto, Visocchi, Grossi, Comin, Sandonato, Indelli e del ministro, si approvano i capitoli fino all'86.

PRES. La discussione proseguirà lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Lunedì seduta a ore 2.

ROMA

Al Quirinale. — Oggi, al tocco, sono stati ricevuti da S. M. il Re i componenti la Commissione dei promotori di una Esposizione industriale-nazionale, da tenersi a Milano nel 1881, a capo della quale è il sindaco di Milano, conte Belinzaghi.

Diessi che il Re siasi riservato di concedere l'alto suo patronato sino a che non sia stato deciso se una Esposizione sarà o no tenuta in Roma.

Questione della cassipola infarne al Pantheon. — Riproduciamo tale e quale la lettera che l'on. Ruspoli ci ha indirizzato per mezzo del suo segretario cav. Sabbatini:

Roma, 27 febbraio 1880.

Ill.mo signor Direttore,

Rispetto a quella parte della Cronaca del n° 56 del pregiato giornale ch'Ella dirige, debbo farle osservare per incarico dell'onorevole sindaco come i *due litiganti*, di cui nel citato articolo si fa cenno, non esistano punto.

Chi ha scritto quel brano di cronaca non ignora certo che la tutela dei monumenti spetta esclusivamente al governo. Questo comune ha mostrato il suo rispetto verso l'insigne monumento spendendo oltre un milione per la sistemazione e allargamento della via de' Crescenzi e del Pantheon, e a suo tempo non mancò di dare avviso alla competente autorità della prossima vendita del forno in questione. Più non poteva, nè doveva fare.

Pare pertanto che, in questo caso almeno, il comune non sia meritevole di censure. Spero che la S. V. Ill., imparziale com'è, vorrà riconoscere ciò e passo a riverirla distintamente.

Dev.mo

L. SABBATINI

Capo del gabinetto.

Noi sappiamo benissimo che il municipio ha speso oltre un milione per l'allargamento e sistemazione delle vie adiacenti al Pantheon, ma appunto perciò ci sembra che avrebbe dovuto aggiungervi ora qualche altro migliaio di lire e fare scomparire, una volta per sempre, almeno la casipola che contiene il forno, all'apertura del quale noi ci siamo così vivamente opposti, e possiamo francamente confessare che senza le nostre pratiche, senza le nostre insistenze, il forno riscalderebbe oggi la tomba del Re, quella tomba che il municipio, nel nome di tutti i romani, ha voluto che fosse innalzata in Roma e che restasse sotto la sua tutela. Ecco il vero lato della questione.

Non ignoriamo certo che al governo spetti la custodia e la cura dei monumenti antichi, ma poichè esso non se ne dà per inteso e le rimostranze di tutta la stampa cittadina non hanno prodotto nessun effetto, consigliamo il municipio di lasciar da parte la questione di diritto e proporre al Consiglio l'acquisto della casipola del forno; esso non avrà un voto contrario.

D'altronde nessuno ignora che l'autorità municipale è più volte entrata in trattative con i proprietari per l'acquisto delle case che stanno a ridosso di quell'insigne monumento, e non sono venuti ad una conclusione che per le strabocchevoli pretensioni dei proprietari medesimi, pretensioni che da molto tempo hanno assai modificate.

Spropositi. — Un giornale del mattino, sciupa lo spazio consacrato ai *maritozzi* ed alla *tela* per dire che i *lavori donneschi* non piacciono all'*Opinione*. Quali *lavori donneschi*? Quelli del tagliare e cucire? E come possono dispiacerci se per essi potemmo sempre avere il buon costume di portare camicie e cambiarle spesso? Costume del resto che crediamo di aver comune anche con gli scrittori di quel giornale.

Carne di bufalo. — Un tale che si firma *un macellaio romano*, rispondendo al nostro articolo d'ieri, sulla frode delle carni, vuole farsi credere che il bufalo non si spaccia che presso i macellai del Ghetto. A suo tempo proveremo che il nostro anonimo è in errore.

Aggiunge che a Napoli la frode è maggiore e che si ammazzano 200 bufali alla settimana e si spacciano per carne bovina.

Si comprende che la frode più largamente esercitata a Napoli non scusa quella più ristretta di Roma.

Conchiude che i macellai romani non hanno il cuore così cattivo da ingannare il consumatore.

Quest'ultima ragione non esclude che un piccolo numero di spacciatori ne faccia traffico, anche ammettendo che i soli macellai romani non vendano la carne bufalina.

Del resto le nostre ripetute osservazioni su questa frode sono più una censura alla negligenza municipale che un attacco contro tutti i macellai, alcuni dei quali soltanto, riposando tranquillamente sulla larghissima condiscendenza dei grascieri e simili, cercano di fare i loro interessi e lasciano cantare i giornali.

Convitto provinciale. — La stampa cittadina ha parlato molto in questi giorni del nostro convitto provinciale.

Avremmo desiderato che su questo tema si fosse iniziata una discussione da poter menare a qualche utile conclusione. Invece la cosa è stata toccata molto leggermente. Noi diremo qual'è la nostra opinione. Intanto dobbiamo dichiarare che le voci riferite di proteste maneggi per far chiudere il Convitto sono fiabe. Il dibattimento che avrà luogo al Consiglio provinciale sarà ampio e pubblico e se da questo risulterà la chiusura del Convitto sarà perchè verrà dimostrato che è fallito lo scopo che ne consigliò l'istituzione.

Capitano Boyton. — Leggiamo nei giornali che il capitano Boyton è morto in America.

Il Boyton era conosciuto anche dai romani per aver egli percorso a nuoto con un suo apparecchio speciale un lunghissimo tratto del Tevere or fan circa tre anni.

Rettifica. — Il giornale *La Voce* dichiara che la contessa Patrizi Mattei, priora della Pia Unione dei poveri infermi, non ha inviato all'*Opinione* il resoconto finanziario del quale pubblicammo un cenno, riprodotto poi dall'*Osservatore romano*. Essendoci pervenuto quel resoconto con la firma di quella contessa, era naturale il credere che essa, o qualcuno per sua commissione, ce ne avesse fatto lo invio. Ad ogni modo prendiamo atto della rettifica assai poco cortese, che del resto non ci sorprende, nel vederla pubblicata da quel giornale.

Cassa di soccorso. — È stato pubblicato il bilancio consuntivo dell'anno 1879 della Cassa di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. Rileviamo da esso che l'attivo dell'istituzione ascese a lire 12,261 63; delle quali si spesero nell'anno circa lire 3300, la maggior parte in sussidi ai operai colpiti da infortunio sul lavoro. Il bilancio si chiuse con un residuo attivo di quasi lire 2000.

Constatiamo con piacere il continuo incremento di questa filantropica istituzione.

La presidenza del Consiglio di amministrazione della stessa, per l'anno 1880, resta così composta:

Presidente: Gigli cav. Vincenzo, ingegnere comandante dei Vigili — Vice-presidenti: Torlonia duca Leopoldo e Lavaggi marchese Ignazio — Economo: Mazzino Bartolomeo — Segretario: Fabri Giovanni — Vice-segretario: Grandi Achille.

La provincia e l'istruzione. — Ricorderanno i lettori che nella seduta del 4 dicembre 1878 il Consiglio provinciale elesse una Commissione di sette membri (Ferraioli, Campello, Grispigni, Celani, Cioff, Narducci e Alatri) coll'incarico di « esaminare se l'ammontare e la ripartizione della spesa consacrata alla pubblica « istruzione sia corrispondente allo scopo, « e di proporre i miglioramenti opportuni. »

La Commissione ha proceduto a questo esame e ha dato incarico di svolgere le sue conclusioni al marchese Alessandro Ferraioli, il quale ha presentato questa sera la sua relazione al Consiglio provinciale.

Le questioni sollevate da questa relazione sono gravissime e noi torneremo ad occuparcene. Intanto stimiamo prezzo dell'opera esporre le opinioni che in nome della Commissione sostiene il relatore Ferraioli, al quale tributiamo una parola di lode pel suo pregevole lavoro.

L'onor. relatore, dopo aver delineato il còmpito della Commissione e fatto alcune considerazioni generali sui limiti che debbono imporsi ai sussidi nei bilanci provinciali, prende a discorrere delle varie istituzioni sovvenute dalla nostra provincia.

I sussidi per incoraggiamento alla istruzione elementare a favore dei comuni, fino al 1870, ammontarono in media annualmente a 15,000 lire. Nel 1879 importarono lire 29,000. Già molte volte era stato lamentato che la distribuzione di questi sussidi si facesse a caso, senza criteri prestabiliti, senza guarentigia in ordine al loro impiego. Ad ovviare tali inconvenienti la Commissione propone che un comune non possa ottenere il sussidio se non ha superato il limite della sovraimposta e se non è accertata l'esecuzione del lavoro per cui fu domandato. A parità di condizioni sarebbero preferiti i comuni che spendono più per l'istruzione elementare.

Passando poi ai Collegi-convitti della provincia, il relatore descrive le condizioni di quello di Ceccano che dal 1878 è sussidiato con 12,000 lire annue e di quello di Ferentino, cui soltanto in via straordinaria fu concessa egual somma pel 1880. La Commissione ritiene che si dovrebbe sussidiare due Collegi-convitti sulle due parti opposte del territorio provinciale; però non esplica interamente questa sua convinzione, limitandosi a proporre di sussidiare un Istituto che potesse sorgere nel circondario di Viterbo e di fissare tale sussidio al 00 0,0 della deficienza tra l'entrata e le spese.

La questione spinosa del Convitto provinciale è oggetto di una disamina più minuziosa. Richiamati diligentemente i precedenti del Consiglio e le vicissitudini del Convitto, il relatore afferma che lo scopo per cui fu istituito è fallito interamente, poichè non ha servito che in minoranza ai giovani della provincia cui era destinato: i ricchi soli hanno approfittato della facilitazione della retta: la brevissima permanenza dei più ha reso inefficace l'istruzione impartita. Quest'ultimo fatto è prodotto dall'essersi molto sviluppata da qualche anno l'istruzione secondaria nella nostra provincia. In base a ciò la Commissione ha accolto l'idea di trasformare il Collegio-convitto in un pensionato per gli studi superiori come i Collegi Sabino e Piceno.

Per le sette scuole tecniche della provincia furono stanziate nel 1872 lire 9500 e nel 1879 lire 7700. Come si vede, questo fondo ha subito una diminuzione. La Commissione opina che debba ulteriormente ridursi, poichè le scuole tecniche regie sono già abbastanza sussidiate dallo Stato e le altre hanno soltanto una vita fittizia, nè arrecano reali vantaggi.

L'importanza e l'utilità della Scuola d'applicazione degli ingegneri non possono davvero disconoscersi, ed il relatore è il primo a convenirne. Però, esaminando se sia il caso di attribuirle una somma per l'acquisto del materiale scientifico, fa notare che tale misura eccede la cerchia dell'attività della provincia, essendo la Scuola degl'ingegneri un Istituto essenzialmente governativo. In conseguenza la Commissione si pronuncia contro il sussidio.

L'Accademia di Santa Cecilia ha un sussidio di lire 10,000 in corrispettivo dell'obbligo di ricevere alcuni alunni.

La Commissione, constatata la regolarità e proficuità di questo Istituto, propone di mantenerlo.

Proseguendo nella sua rassegna, il relatore parla della Scuola-Podere, cui la provincia concede attualmente lire 15,000 all'anno. Non è difficile introdurre notevoli economie nel suo andamento finanziario, come pure non è difficile porre argine a quei difetti che sono stati notati dal Consiglio e dalle Commissioni esaminatrici. Ad assicurare l'avvenire della Scuola, le cui risorse sono adesso affatto precarie, la Commissione proporrebbe di darle autonomia, separando la sua esistenza giuridica da quella del Comizio agrario in cui ora si confonde e di fissarle permanentemente l'annuo contributo acquistando in suo favore il podere di Vigna Corsini. Tutto ciò, ben inteso, è riservato alle trattative col Comizio agrario e gli altri enti sussidianti.

La Stazione sperimentale agraria manca del materiale necessario e richiederebbe una spesa che non comportano gli scarsi vantaggi che presenta. Dovrebbe quindi sopprimersi il sussidio.

Opportuno al contrario e meritevole piuttosto di un aumento è il fondo stanziato per incoraggiare lo studio della veterinaria. Così pure deve mantenersi il sussidio all'Istituto tecnico.

I piccoli sussidi devono essere inesorabilmente proscritti, poichè, come conchiude la relazione, « i sussidi devono essere pochissimi di numero, da concedersi eccezionalmente ad istituzioni vitali e indubbiamente utili, ma in misura efficace per farle prosperare. »

Come si è veduto, la relazione descrive a fondo tutto il vasto campo dell'istruzione nella provincia nostra.

Il consigliere Ferraioli è davvero benemerito per aver provocato un tale studio ed avervi alacremente atteso. Il suo merito è anche diviso dall'intera Commissione.

Speriamo di poter fare anche un elogio al Consiglio, augurandoci che faccia una discussione seria e profonda e prenda quelle deliberazioni che il pubblico interesse richiede.

Noi torneremo sulla cosa, mostrando quali proposte della Commissione stimiamo debbano accogliersi e quali respingere.

Piccolo Corriere

Biblioteca Alessandrina. — Il bibliotecario signor Narducci ci invia la seguente nota:

A fine di soddisfare per quanto è possibile il desiderio degli studiosi, la Biblioteca Alessandrina sarà riaperta al pubblico nel suo consueto orario a cominciare dal 1° del prossimo venturo marzo.

Finchè i lavori di riparazione non siano compiuti, gli studiosi saranno ammessi nella nuova aula della Biblioteca.

Dei libri collocati nella grande aula, e costituenti il vecchio fondo della Biblioteca, potranno essere dati in lettura soltanto quelli cui non sia impedito l'accesso dalle armature di riparazione.

A forma dell'art. 46 del regolamento sulle Biblioteche dovranno essere chiesti il giorno i libri che vogliansi avere in lettura la sera.

Tramways Roma-Tivoli. — Col 1° marzo l'orario della linea Roma-Tivoli è cambiato nel modo seguente:

Partenza da Roma, ore 7 35, ore 10 10 ant.

Mezz'ora innanzi la partenza di ciascun treno muoveranno gli *Omnibus* dalla piazza dei SS. Apostoli.

Tiro a segno. — Nella gara di domenica scorsa al tiro a segno alla Farnesina riportarono il primo premio George Peake, il secondo Flavio Menzarini, il terzo il dott. Baglione, il quarto Pio Barucci.

Ricevimento. — Questa mattina, il marchese di Gabriac, ambasciatore di Francia, il barone de Cetto, segretario della legazione di Baviera, ed il comm. Naldini, ministro plenipotenziario del principato di Monaco di Nizza, sono stati ricevuti in separata udienza da S. S. a cui hanno espresso le felicitazioni dei rispettivi governi per il secondo anniversario della sua elezione a Pontefice.

Il marchese di Gabriac ha altresì presentato le lettere colle quali è posto fine alla sua missione presso la S. Sede.

Onorificenza. — Al marchese di Gabriac, ambasciatore della repubblica francese, è stata conferita da Leone XIII la gran croce dell'Ordine Piano. Il cardinal Nina gli ha inviato le insegne dell'Ordine ed il Breve di nomina.

Osservazioni meteorologiche del dì 27 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 758,4.

Termometro centigrado: massimo = 13 7 — minimo = 4,0.

Umidità media del giorno: relativa = 68 — assoluta = 6,10.

Vento dominante. — Nord la mattina, SW nel pomeriggio.

Stato del cielo. Nuvoloso. Barometro calante.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

28 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	758,3	+ 8,2	S	6	Coperto	—
Venezia (2)	758 0	+ 9,2	S	10	Sereno	Tranq.
Torino (3)	759,0	+ 5,3	Cal.	—	Tutto coperto	—
Genova (4)	757,7	+ 9,6	N E	18	Sereno	Mosso
Pesaro (5)	758,5	+ 7,2	NW	11	Tutto coperto	Legg. mosso
Firenze (6)	756,9	+ 11,6	N E	Forte	Sereno	—
Roma (7)	756,4	+ 13,0	W	3	Coperto	—
Foggia (8)	754,9	+ 10,9	E N E	12	Coperto	—
Napoli (9)	755,3	+ 14,4	W N W	Debol.	Coperto	Calmo
Lecce (10)	753,9	+ 11,8	N N W	6	Coperto	—
Cagliari (11)	755,6	+ 13,0	NW	Calmo	Coperto	Calmo
Palermo (12)	753,1	+ 11,8	E	10	Sereno	Tranq.

(1) Pioggia e vento forte fra mezzanotte e mezzodì.

(3) Nebbia umida fra mezzanotte e le 3 pom. Minimo al mattino + 0,1.

(4) Minimo al mattino + 5,5.

(5) Massimo dopo mezzodì + 11,2.

(6) Minimo + 4,3, massimo + 11,7. Nella notte leggera pioggia. mm. 1,5.

(7) Poche goccie iersera alle 9 ant. Schiarisce verso mezzodì. Minimo + 6,0; massimo + 14,1.

(9) Minimo al mattino + 6,4. Massimo dopo mezzodì + 14,3.

(10) Minimo + 6,8; massimo + 15,4. Pioggia dopo mezzodì.

(11) Minimo al mattino + 6,0. Massimo dopo mezzodì + 13,1.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 26 febbraio:

Nati 19, compresi 2 nati-morti.

Morti 25, dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Civilotti Anna ved. Cecchini, d'anni 80 — Dalla Casa Paolo di Pietro, 17 — Vescoro Serafino fu Andrea, 35 — Severati Luisa fu Enrico, 78 — Florio Elisa di Modesto, 13 — Ascani Maria ved. Papiri, 82 — Del Giorno Giovanni di Paolo, 21 — Fagioli Demetrio fu Biagio, 08 — Mercanti Caterina fu Angelo, 44.

Morti all'ospedale.

Di Lazzi Clementina in Marini, d'anni 60 — Maddalena Gio. Batt., 21 — Mazzi Francesco fu Bartolomeo, 66 — Villa Antonio fu Giovanni, 50 — Damiani Giovanni fu Emilio, 33 — D'Ascenzo Michele fu Francesco Antonio, 29 — Sacchi Vincenzo fu Giuseppe, 43 — Pinciroli Francesco fu Giovanni, 40.

Consiglio provinciale di Roma

Seduta del 23 febbraio.

Presidenza del consigliere Salvatori, con l'assistenza del commissario regio, comm. Pericle Mazzoleni, prefetto di Roma.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

L'ordine del giorno reca:

Istanze di comuni, dirette ad ottenere dalla provincia sussidi per la costruzione di strade obbligatorie.

Pitocchi. Riferisce sulle domande dei vari comuni e conclude per la concessione dei sussidi richiesti, condizionatamente però per quei comuni che non avessero ancora ottenuto il sussidio governativo, i quali dovranno dimostrare di avere ottenuto questo per prendere il provinciale.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Angelucci, Baccelli, Berardi e del R. prefetto, le conclusioni della Commissione riguardanti un lungo elenco di domande per sussidi vengono approvate.

Istanza di vari comuni affinchè la strada Empolitana — Tronchi 1 e 2 — sia classificata tra le provinciali.

Pitocchi (relatore). Conclude per la reiezione dell'istanza.

Baccelli. Dimostra l'importanza della strada e la convenienza di dichiararla provinciale.

Tozzi Ram. Appoggia le conclusioni della Commissione.

Aureli. Espone molte ragioni, le quali consigliano l'accoglimento della domanda.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri Bompiani, Marucchi T., Celani e Ramelli, il Consiglio approva le conclusioni della Commissione.

La seduta resta sospesa e i consiglieri conversano fra loro.

Presidente. Si ripeterà la votazione sulle conclusioni della Commissione per appello nominale.

Fatto l'appello, risulta che il Consiglio approva le conclusioni della Commissione.

Domanda del comune di Roma pel concorso della provincia nella spesa della Fiera enologica.

Ferrero Gola. Riferisce concludendo perchè sia accolta la domanda del comune, riducendo il sussidio a L. 1000.

Ramelli. Appoggia le conclusioni della Commissione.

Aureli. Crede che sarebbe opportuno, se si ritiene necessario il sussidio, accordarlo per intero.

Il Consiglio approva le conclusioni della Commissione.

Istanza del comune di Coprano affinchè sia classificata tra le provinciali la strada che dall'abitato del comune mette alla stazione ferroviaria.

Pinocchi (relatore) Conclude per il rinvio della della domanda alla Deputazione provinciale, perchè raccolga altri elementi sulla importanza della strada.

Vitaliani. Dimostra l'importanza della strada e raccomanda che sia dichiarata provinciale.

Sompiani. Appoggia le conclusioni della Commissione.

Ferrero Gola. Combatte la sospensiva.

Berardi. Conviene che il movimento commerciale in quella stazione è importantissimo, anche per le derrate che vengono dal lago di [illegible]. D'altronde trattasi di pochi chilometri e di tenue spesa.

Ramelli. Fa notare che la strada è di comunicazione interprovinciale.

Il Consiglio approva un ordine del giorno del consigliere Ferrero Gola, col quale è dichiarata la provincialità della strada.

La seduta è levata alle ore 11 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente: comm. Giordano — Pubblico Ministero: Janauzzi — Difensori: Oliva, Franceschini, Cavallotti, Borghese, Salvati, Tria, Vassura e Mastrangeli.

Sabato 28 febbraio.

Oggi, dopo tre giorni di discussione, fu presentato dai giurati il verdetto contro Prandi [illegible], Padetti Domenico, Caciotti Pio, Onesti [illegible], Cerulli Romeo, Pietrozzi Luigi, Fabanella Pietro e Felloni Angelo: i primi quattro sono accusati quali ricettatori scienti, previo accordo con gli autori, di vari furti di cavalli, commessi, in più volte, negli anni 1877 e 1878 in aperta campagna, nell'Agro romano; gli altri quattro come ricettatori dolosi dei cavalli suddetti.

Il verdetto dei giurati, in seguito alle risultanze ottenute dal pubblico dibattimento, riconobbe rei i primi sette, assolvendo l'ultimo, cioè il Felloni Angelo.

La Corte quindi condannò:

Prandi a 3 anni e mezzo di reclusione;
Cerulli a 2 anni e mezzo della stessa pena;
Caciotti a 6 anni e mezzo id.;
[illegible] a 1 anno id., oltre gli 8 anni per cui fu antecedentemente condannato per altro reato;
Padetti a 1 anno e mezzo id., oltre i 10 anni come sopra;
Fabanella a 1 anno e mezzo id., oltre i 5 anni come sopra;
Pietrozzi a 5 anni di carcere, compreso il sofferto.

GIUDIZIO
a carico del sacerdote De Mattia ed altri

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE)

Napoli, 26 febbraio.

(*Seguito dell'udienza del giorno 24*).

Il Confronto fra il testimone Biasi ed il negoziante Schisani: Biasi, è bene che lo sappiano ancora una volta i lettori, fu proprio lui che raccontò la faccenda del segreto promesso allo Schisani dal prete De Mattia; lo Schisani, alla presenza del capitano Biasi, protesta e giura che tutto quel che si dice intorno a tale faccenda è una bella invenzione. Il Biasi, esclamando, ripete: « Signor presidente, due brevetti, non uno, cioè uno per suo figlio che avrebbe dovuto essere di ufficiale d'artiglieria, ed un secondo per lui di ricevitore del [illegible]. » Proteste e giuramenti nuovamente da parte del negoziante, che non si stanca di affermare la sua qualità e di smentire dal ripetere che nel 1830 i suoi figli erano fanciulli. Il capitano è su tutte le furie, non si contiene più, e comincia a tessere gli elogi di casa Borbone. Frenati gl'impeti generosi dal presidente, i due testimoni, restando ciascuno con le proprie opinioni, sono invitati di andarsene.

Questo confronto tenne desta l'attenzione del pubblico e dell'inclita il giorno 24.

Non vi furono altre deposizioni importanti. Infatti, Antonio Anastasia depose intorno ad alcune monete che aveva veduto; Gaetano Serrantino disse che era stato incitato una sera in casa del De Mattia, per udire le rivelazioni a carico di due magistrati che istruivano il processo; Vincenzo Salvi per essere stato assieme al De carcerato; il testimone Finizio, gioielliere, per attestare l'onestà del Pacilla, da altri contrastata; il Vittozzi ed il Lemi e sullo stesso argomento, spiegando perchè il Pacilla dismise il negozio di gioielleria e si mise a costruire utensili da fabbro-ferraio. E così di seguito, Pietro De Lellis, applicato di pubblica sicurezza D'Alessandro e la guardia Aronne Peri, fatta venire appositamente da Venezia per farsi dire che essa accompagnava per le vie di Napoli il sacerdote De Mattia nel mese di maggio 1878.

Si chiuse l'udienza con le deposizioni dei testimoni Giuseppe Spinelli e Maria De Iasco. Il primo depose, che essendo impiegato agli Incurabili e conoscendo per pratica un po' la medicina la faceva anche da medico; ebbe quindi in cura i bambini della signora Sereale, i quali erano affetti di bronchite e di altri mali, come pure il marito che — a suo dire — era paralitico. Si deve a lui se la signora si decise a condurre questo mezzo ospedale all'aria asciutta. Finisce col dire che non avea mai sentito parlare di Lisignano e di Pomigliano d'Arco. La seconda depose, che la signora Marzocchi moglie del capitano, la mise a parte di un segreto. Questo segreto consisteva nello averle confidato d'aver ricevuto una cucchiaia dal prete De Mattia. E dopo ciò l'udienza è levata.

Udienza del 26 febbraio.

Le porte al pubblico, per la raccomandazione fatta dal presidente, alla difesa, sono aperte alle 10 30 cioè mezz'ora circa, prima degli altri giorni.

Mancano i soliti imputati.

Stamane prevedevasi una importante seduta.

Il testimone Colonnello, già udito, avendo letto sui giornali, nelle deposizioni fatte da diversi testimoni, il suo nome pronunziato con epiteti poco lusinghieri, ha creduto fare istanza al tribunale perchè fosse udito una seconda volta, potendo egli presentare alla giustizia documenti preziosi e far luce là dove v'è buio.

Egli esibisce una lettera ed un telegramma a lui diretti a Ravenna dal signor Costantini ex-pretore, testimone a discarico già udito. Datasi lettura di questi documenti, si scorge come il Colonnello intenda dimostrare che a torto il signor Costantini dice d'aver consentito a far parte dell'impresa degli scavi di Ravenna, cedendo alle istanze del signor De Rosa; perchè nella lettera il Costantini dice di non vedere il De Rosa da 22 giorni mentre egli in epoca anteriore di molto era entrato a far parte dell'impresa.

Presenta anche una lettera per distruggere un'altra testimonianza a discarico, fatta dal delegato D'Alessandro; in detta lettera si scorge che il Colonnello partì da Ravenna senza che avesse commesso frodi, ma lasciando soltanto debiti, che dovette fare per spingere innanzi gli scavi e pel suo mantenimento in quella città; tali debiti gli aveva contratti non già col D'Alessandro, il quale s'offrì di pagare tutti i suoi debiti rimasti in Ravenna ed ammontanti a lire 600, ma con altre persone. Invece il D'Alessandro che aveva promesso di estinguere quelle obbligazioni, non si curò di farlo. Fa notare inoltre che il D'Alessandro fino al 9 dicembre 1879 in cui gli scriveva, non lo riteneva un *cattivo soggetto*, come ha dichiarato in udienza. Esibisce anche un'altra lettera ed un numero del *Monitore delle Romagne* relativi ai detti lavori, nel quale pubblicamente manifestava il Colonnello che i lavoratori sono stati pagati come infatti lo furono. Inoltre ha presentato una lettera del 6 ottobre 1870, firmata dall'ingegnere Mazza, altro testimone a discarico, ed ha dichiarato che risulta evidente che il Mazza non solo in Ravenna ma anche precedentemente riteneva gli scavi cosa seria, mentre in udienza dichiarò in modo tutt'affatto contrario. Ha anche esibita una nota del capo ingegnere del genio civile relativa all'esecuzione degli scavi. Infine ha dichiarato che, la moneta rappresentante la *poppea* egli l'ebbe quando gli era arrivato in Ravenna il prete De Mattia ed egli la mostrò così nel caso De Mattia, come al Piastino, al delegato D'Alessandro e ad un altro delegato. Domandato dalla difesa, risponde che non sa dire durante il tempo che è stato in Ravenna il De Mattia, quante volte sia andato in campagna. Seguono un numero infinito di domande fatte dalla difesa al testimone, ma che qui è inutile riferire, eccetto una che è di qualche importanza. Il comm. Amore chiede se il prete nel fare la rivelazione nel 1870 avesse pur detto che fra le diverse persone che tentarono quel colpo, vi fosse stato un *capozzone* o *capo dell'arte* e questa risposta non si ha dal Colonnello, perchè non lo ricorda. Si fa istanza per fargliela venire alla mente, ma inutilmente.

La difesa chiede che il testimone non si allontani dalla sala dell'udienza e che si chiami il Miscrocchi, altro testimone che depose nell'udienza ultima, il quale dice che oltre alle monete comprate dal cameriere dell'albergo S. Marco non sa e non ha veduto altro; però il Colonnello gli parlò di una moneta d'oro, sulla quale ignora se vi fosse incisa una *poppea*; ricorda però che gliene parlò prima che comprasse da lui gli oggetti di bronzo.

Si annunzia il confronto fra il sacerdote Corbisiero e De Lellis Giuseppe. Entrambi entrano nella sala. Silenzio profondo. Messi in confronto, il Corbisiero ha sostenuto al De Lellis di aver sparlato male del prete De Mattia, tanto che il De Lellis lo riprese con parole assai vivaci.

In seguito poi il Corbisiero stesso ha manifestato che egli propriamente non sparlò del De Mattia, ma parlando della vincita, disse che era probabile, essendo il prete un forte giuocatore.

Il De Lellis ha affermato la sua precedente dichiarazione, aggiungendo, che, esso Corbisiero, gli disse di essere stato a Posillipo, assieme al De Mattia, e aver colà veduto come quel prete teneva mano anche ai contrabbandieri.

Ha anche sostenuto di non esser vero che chiese una volta una lira al sig. Corbisiero, e questi, alla sua volta, ha risposto: in verità, non fu una sola lira, ma due lire che mi richiese in imprestito; e l'altro ha nuovamente replicato: è una menzogna, non essendo il Corbisiero nello stato di potergli prestare due lire, avendo saputo dal prete De Mattia che egli avevagli fatta una *sottana* nuova.

Il sacerdote Corbisiero a questo punto protesta dicendo: « che egli ogni giorno spende 25 o 26 soldi di carrozzelle. »

Il De Mattia è chiamato anche lui sulla scena per deporre se sia vero di aver comprato una *sottana* al sacerdote Corbisiero; come volato, è un terzetto che si canta; pare di assistere allo spettacolo del *Profeta*, e propriamente nel punto in cui si fanno innanzi i tre anabattisti. Ma il De Mattia tronca a mezzo la scena, perchè nega recisamente. Ripeterli le contumelie, gli insulti che il Corbisiero ed il De Lellis si sono regalati a vicenda è impossibile; richiamati dal presidente più volte e minacciati di processo sono andati via con la serena convinzione di quanti assistevano a quello spettacolo, che fuori Castelcapuano, il prete Corbisiero ed il De Lellis si sarebbero azzuffati.

L'udienza è sospesa all'una.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lunedì a sera, 1° marzo, alle ore 9, nella sala del palazzo Caffarelli avrà luogo il concerto del pianista Iosef Giehrl col gentile concorso della signorina Rosenthal. Il Giehrl è un valente artista e non dubitiamo punto che tutti i cultori della buona musica accorreranno al suo invito.

Ecco il programma:

Beethoven *Sonata* (op. N. 2) — Haendel. Aria dell'oratorio *Semele* — Schumann, *Studi sinfonici* — Chopin, *Notturno*, *Ballata* — Giehrl. *Studio* — Tre melodie di Giehrl, Schumann e Schubert — Liszt, *Valzer dell'opera Faust di Gounod*.

Spettacoli del 29 febbraio

Apollo. — *Lucia di Lammermoor*, opera — (ore 7 1/2)
Argentina. — *Crispino e la Comare* (ore 8).
Valle. — *Le Petit Duc* (ore 8).
Metastasio. — *Il piccolo Faust* (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Il pomo d'oro* (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. il Re e la città di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

A quanto abbiamo annunziato nei numeri 57 e 58 del nostro giornale relativamente al generoso dono di lire 2000, da S. M. il Re elargito come contributo alle spese occorrenti per l'Esposizione nazionale della Federazione orticola italiana che avrà luogo in Firenze dal 15 al 24 maggio venturo, ci piace aggiungere che con lettera del 24 corrente il conte Visone, ministro della Casa Reale, partecipava al presidente cav. Emanuele Orazio Fenzi che, riconoscendo gli utili intenti della R. Società toscana d'orticoltura e gli ottimi risultati già ottenuti, S. M. il Re degnavasi accordare l'alto suo patronato a detta istituzione.

Il favore che S. M. ha dimostrato verso la R. Società toscana di orticoltura e l'Esposizione nazionale orticola, offre un nuovo motivo a sperare che la nostra città sarà allietata dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina in occasione dell'inaugurazione della grande Mostra.

Misfatto. — Il *Corriere di Mondovì* ha da Cherasco:

Il giorno 21 andante mese, verso le ore 7 pomeridiane, in quel territorio, regione Bosco Coppa d'oro, certo Marengo Virginio uccideva a colpi di scure un tal Bosio Giovanni, d'anni 36, contadino, depredandolo del portafogli contenente una lira e dell'orologio d'argento.

Sembra peraltro che il furto non fosse il vero movente dell'assassinio. Il Marengo infatti era notoriamente il drudo della moglie dell'ucciso, Ferrero Agnese, d'anni 37, sulla quale anzi pesano gravissimi indizi di complicità nel misfatto.

I reali carabinieri di Cherasco, con lodevole solerzia, procedettero immediatamente all'arresto della Ferrero, e stanno attivamente cercando il Marengo, resosi latitante.

Orribile fatto. — Nella *Frusta* di Salerno si legge:

L'altro ieri a San Mauro Cilento successe uno di que' fatti di sangue di cui il Cilento è stato bene spesso il teatro.

Il signor Pietro Saluroo, mentre di pieno giorno camminava in mezzo a due suoi guardiani nel proprio abitato, videsi circondare da sei individui, vestiti di camice e coprivolto che usano le confraternite nelle processioni, i quali, fatto cenno ai guardiani di scostarsi, tirarono sul povero Saluroo dodici colpi, essendo ciascuno dei sei armato di fucile a doppia canna. È inutile dire che la vittima restò all'istante cadavere, e che i sei *confratelli* ebbero agio di rientrare pacificamente in sacristia a svestirsi dei sacri arnesi di circostanza!

Delitto misterioso. — Da Felizzano scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Pochi giorni sono fu rinvenuto sulla riva destra del Tanaro, territorio di Masio, il cadavere di una donna dell'apparente età d'anni 34 circa, di corporatura ordinaria. Essa era avviluppata in un sacco, e poco distante fu trovata una zappa.

Pare l'infelice sia stata uccisa con colpi di marra, quindi depredata.

L'autorità nulla tralascia per scoprire il colpevole; ma finora furono vane tutte le ricerche; nè si può sapere da qual parte possa essere giunta l'infelice.

Viaggiatori illustri. — La *Gazzetta di Messina* scrive:

Reduci dalla Baia d'Assab, della quale han preso testè possesso in nome del commendatore Rubattino, giunsero qui ieri, sul postale *Cariddi* e proveniente da Alessandria, gl'illustri viaggiatori italiani, *Odoardo Beccari*, l'esploratore della Guinea, e il *Marchese Doria*, direttore del Museo civico di Genova. Ripartirono ieri stesso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 contiene:

R. decreto 18 gennaio, che autorizza la inversione del Monte frumentario di Cutro (Catanzaro) in una Cassa di prestanze agrarie con Monte di pegni.

NOTIZIE ULTIME

Gl'indirizzi in risposta al discorso della Corona

Domani, 29, S. M. il Re riceverà le Presidenze dei due rami del Parlamento e le Commissioni, estratte a sorte, per la presentazione degli indirizzi del Senato e della Camera elettiva in risposta al discorso della Corona.

Camera dei deputati

La Camera ha proseguita oggi la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, approvandoli fino all'80°.

Lunedì continuerà la discussione dei capitoli.

L'on. Fano chiese di rivolgere una interrogazione al ministro dell'interno sulla questione della Cassa di risparmio di Milano.

L'onor. ministro, dichiarando che la questione riguardava anche il suo collega dell'agricoltura e commercio, si riservò di indicare, un altro giorno, la seduta in cui l'interrogazione potrà essere svolta.

Indarno l'on. Fano osservò che la sua interrogazione era urgente, correndo voce che domani vogliasi presentare alla firma Reale il decreto che riordina l'amministrazione della Cassa.

Il ministro si rifiutò di rispondere oggi e di fare qualsiasi dichiarazione.

Progetti di legge.

Il ministro della marina presentò oggi alla Camera i seguenti due progetti di legge:

1° Spesa straordinaria per riparare ai guasti cagionati dall'uragano del febbraio 1879 agli stabilimenti marittimi del 1° e 2° dipartimento.

2° Estensione ai militari di bassa forza che passarono nel personale dei capi-tecnici e capi-operai della regia marina del beneficio accordato agli ufficiali dei corpi morali soppressi dall'art. 34 della legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento del personale della marina.

Presentò pure la Relazione sulle spese incontrate e sui lavori eseguiti durante l'anno 1879 per il riordinamento e l'ampliamento dell'arsenale marittimo di Venezia.

Il primo disegno di legge fu dichiarato d'urgenza e rimandato alla Commissione che l'ebbe già ad esaminare nella scorsa Sessione.

Gli uffici della Camera.

Nell'adunanza di questa mattina (28) gli uffici hanno esaurito l'esame dei disegni di legge relativi alla riscossione ed amministrazione del dazio consumo e alla proroga del termine fissato dalla legge 31 luglio 1879, n° 5038, per l'applicazione degli strumenti misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

A comporre la Giunta del primo progetto sono stati designati gli onorevoli Simonelli, Nervo, Picooli, Grossi, Chinaglia, Maurigi, Viarana, Mangilli e Iacontri, e quella del secondo gli onorevoli Maiocchi, Toaldi, Ercole, Lanzara, Paternostro, Varè, Correale, Bordonaro e Serristori.

Otto uffici hanno discusso ed unanimemente approvato lo schema di legge per la esenzione dalle sovratasse comminate dalla legge 23 giugno 1873, nella revisione generale dei fabbricati; furono nominati commissari gli onorevoli Melchiorre, Nervo, Fili, Corbetta, Negrotto, Antongini, Del Zio e Damiani.

Gli uffizi hanno inoltre autorizzato la lettura d'una proposta di legge d'iniziativa del deputato Maiocchi.

Senato del Regno

Diamo l'elenco dei relatori nominati dalla Commissione di finanze per l'esame dei seguenti bilanci di prima previsione:

Senatore Cambray-Digny, per il bilancio dell'entrata; Martinelli, id. della spesa; De Cesare, id. del Tesoro; Beretta, id. d'agricoltura e commercio; De Filippo, id. di grazia e giustizia; Brasso, id. della guerra; Casati, id. della marina; Saracco, id. dei lavori pubblici; Lampertico, id. dell'istruzione pubblica; Trombetta, id. degli esteri; Verga, id. dell'interno.

CASSA DI RISPARMIO DI MILANO

L'on. Depretis, senza consultare le autorità elettive di Milano, senza chiedere almeno il parere della Commissione centrale di beneficenza, che amministra la Cassa di risparmio di Lombardia, nonostante il parere contrario del Consiglio di Stato, ha osato riformare il maggiore Istituto di risparmio d'Italia, a quanto si dice, non già sulle basi elettive, ma con intrusioni di elementi governativi. Si crede che il presidente e il vice-presidente sarebbero nominati dal governo, senza tener alcun conto dell'elezione.

Noi avremmo compresa una riforma veramente liberale e regolare fatta dopo aver consultata la benemerita Commissione che ha portato a tanta altezza e prosperità quell'Istituto, e ottenendo, come la legge prescrive, il parere favorevole del Consiglio di Stato. Ma la riforma, se è eseguita in così strano modo, è un atto di reazione politica e amministrativa, che va a scapito della libertà economica, e dovrebbe essere biasimato da tutti i liberali, a qualunque partito sieno aggregati. La cosa ci pare così grave che appena pubblicato il decreto reale lo esamineremo a fondo.

Intanto ci par chiaro che la Corte dei conti non può registrarlo, a tenore della legge sulle Opere pie, se manca il parere favorevole del Consiglio di Stato, richiesto espressamente per la riforma di un'Opera pia di qualsiasi specie. Ormai ogni dì più si verifica un nostro timore; le leggi lasciano un gran margine all'arbitrio e interpretate senza scrupolo, danno l'onnipotenza ai ministri, i quali possono offendere e disfare senza alcun riguardo le istituzioni più rispettabili e più utili al paese.

L'onor. Depretis trionferà forse alla Camera, ma qual rammarico sentirà, se l'opera sua dovesse iniziare la decadenza del massimo Istituto di risparmio italiano!

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 28. — Si è costituita a Casoria un'Associazione costituzionale con numerosi soci. Dal presidente, sig. Beneventani, furono inviati telegrammi al Re e al capo dell'Opposizione per annunziare la costituzione dell'Associazione. Questa ha ricevuto telegrammi di congratulazione e di ringraziamenti.

— Oggi il Tribunale si è recato all'Amministrazione del lotto per procedere ad un'accurata verifica del locale, riguardo al dibattimento De Mattia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Il *Temps*, smentendo l'asserzione di alcuni giornali, ripete che il governo tedesco non intervenne in nessuna guisa nell'incidente per l'estradizione di Hartmann. Questo giornale pone piena fiducia, come il governo russo, nella lealtà del governo francese per la soluzione di questo affare.

Parigi, 27. — *Seduta del Senato.* — Giulio Simon combatte il progetto di Ferry relativo all'insegnamento superiore, come contrario alla libertà di coscienza ed alla libertà religiosa, e protesta, in nome della sua fede repubblicana, per questo attentato contro la libertà dei padri di famiglia.

La discussione generale è chiusa.

Si approva la convenzione telegrafica tra la Francia e l'Italia.

Berlino, 27. — Il *Post* annunzia che il principe di Hohenlohe pel momento assumerà per sei mesi il posto di segretario di Stato al ministero degli affari esteri.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, in un articolo contro *La Gazzetta della Croce* ed il *Messaggero dell'impero*, constata nuovamente la politica pacifica della Germania; dice che le tendenze panslaviste se fossero vittoriose, significherebbero lo scioglimento della monarchia austro-ungherese; che la politica del cancelliere dell'impero intende di opporsi a questo fatto, e che questa politica è approvata da tutta la Germania.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Pietroburgo, in data di ieri, 27:

« La polizia di Berlino avvertì le autorità che i nichilisti hanno deciso di far saltare in aria, il 27 marzo, tre strade principali di Pietroburgo. »

Lo *Standard* annunzia che la Persia ha deciso di occupare Herat, e che lo Scià nominò Aliguli Kan comandante delle truppe nel Korassan.

Il *Morning Post* dice che il principe Radowitz surrogherà il principe di Hohenlohe all'ambasciata di Parigi.

Costantinopoli, 27. — Una circolare della Società di ginnastica della Rumelia invita i preti a far giurare al popolo di nulla vendere nelle domeniche ai greci e ai grecofili, e nulla comperare dai medesimi, perciò sono i soli nemici della Bulgaria.

I consoli richiamarono l'attenzione di Aleko pascià su questa circolare.

Berlino, 28. — Il principe di Bismarck, il quale continua a trovarsi a letto, ricevette la visita dell'imperatore. La loro conversazione durò un'ora e mezza.

Milano, 28. — Il *Pungolo* è autorizzato a dichiarare che non si è mai trattato di estradizione di alcun emigrato politico di Milano, nè che esista qualsiasi disposizione che vi si possa riferire.

ULTIMI DISPACCI

Berna, 28. — Rimangono ancora da perforarsi 15 metri della galleria del Gottardo. Il guasto di una macchina cagionò il ritardo di due ore. I lavori saranno terminati domani sera.

Berlino, 28. — La *Gazzetta nazionale* dice che non si attribuisce veruna importanza politica internazionale al fatto che il principe di Hohenlohe sia stato chiamato a Berlino per funzioni provvisorie, ma si annette invece una importanza speciale al fatto che il principe di Hohenlohe, essendo persona gratissima all'imperatore, serva d'intermediario fra Sua Maestà e il principe di Bismarck, il quale continua ad essere ammalato.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	27	28
Rendita italiana 5 0/0	88 72	88 75
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	591 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	495 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	718 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	709 —	711 —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 28 febbraio 1880

Le apprensioni e l'agitazione prodottasi alla Borsa di Parigi di ieri, si calmarono alquanto in chiusura. Più assai che le notizie di Russia e la politica, crediamo che abbia a ciò contribuito il sensibile ribasso dei fondi russi, e la situazione dei mercati assai pesante. Non ultima ragione poi le difficoltà che ha dovuto attraversare nella liquidazione la Borsa di Londra, e il grave fardello che la speculazione di Berlino e di Vienna va da lunga pezza portando; e del quale quando voglia scaricarsi, non v'ha dubbio che dovrà cercarne lo sfogo a Parigi, essendo molto difficile possa farlo su quelle piazze che sono assai lungi dall'avere le risorse immense del grande mercato parigino.

Sui boulevards di ieri sera le disposizioni furono accentuatamente più favorevoli, e i corsi riguadagnarono buona parte del perduto nella giornata. La nostra Rendita che durante il giorno cadde a Parigi a 80 80, ieri sera si rilevò a 81 30. Da ciò i mercati italiani esordirono questa mattina ben fermi, e alla nostra Borsa la Rendita si pagò 91 42 1/2 e 91 45 fine marzo, 91 10 e 91 07 1/2 liquidazione.

Ma fu di breve durata l'ottimismo, poichè dispacci da Parigi di apertura segnalavano nuovo ribasso. Ci asteniamo segnalare le ragioni alle quali si attribuiva, sembrandoci meritar conferma. Il nostro Consolidato perdè nuovamente 30 centesimi. Qui da 91 37 1/2 si cadde a 91 25 senza affari.

I Prestiti poco animati presentano poca variazione da ieri, e solo il Cattolico fu quotato con 25 centesimi meno da ieri.

In leggera reazione le Fondiarie S. Spirito a 485 50.

Meglio tenute le Azioni Banca Generale a 592 liquidazione, 594 fine prossimo.

Gli altri valori ai prezzi di ieri senza variazione, e con pochi affari.

I Cambi oscillanti vennero quotati: Francia 110 87. Londra 28 03. Oro 22 30. Chèques 111 75.

Ecco i prezzi di compensazione stabiliti per la liquidazione dal sindacato degli agenti di cambio:

Rendita 91 10 — Tabacchi 936 — Banca Nazionale 2262 — Banca Romana 1317 — Banca Generale 592 — Mobiliare 865 — Meridionali 415 — Ferrovie Sarde 281 — Gas 717 50 — Acqua Pia 712.

Ore 2 30 pom. — Alla Borsa di Parigi si ebbero oggi corsi oscillantissimi. La nostra Rendita, che in apertura era 80 60, salì poi fino a 81 30, per tracollare nuovamente in chiusura a 80 80.

La stessa sorte ebbe pure la Rendita francese, che perdette circa 1/2 punto.

Qui scontammo l'intero ribasso, facendosi 90 55 e 90 57 per liquidazione e da 90 92 a 91 05 per fine prossimo.

Poche Generali si negoziarono a 590, 50 per liquidazione, chiudendo allo stesso prezzo.

Firenze	27	28
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 41 c	22 38 c
Londra 3 mesi	27 90 »	27 95 »
Francia a vista	111 90 ch.	111 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	416 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	860 — n	866 — fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

27	28
90 97 1/2 fm	91 17 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	27	28
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 82	83 72
» » »	82 35	82 10
» » 5 0/0	116 20	115 90
Rendita italiana 5 0/0	81 10	80 80
Ferrovie lombardo-venete	198 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	275 —	276 —
Ferrovie romane, azioni	133 —	132 —
Obbligazioni lombarde	261 25	261 25
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 32	25 22
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 5/8
Consolidato inglese	98 1/8	97 13/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 28, ore 9 55 pom.

Ammortizzabile 3 % 83 70.
Rendita francese 3 % 82 15.
Id. id. 5 % dopo 115 70 chiude 115 83. Premi 116 58 dont 50 fine marzo.
Italiano 5 % 80 82. Premi 81 30 dont 50 quindici marzo.
Ungherese 6 % 86 62,5.
Egiziano 6 % 286. Premi 293 dont 5 fine marzo.
Turco 5 % 10 60.
Russo 89 50.
Orientale 60 37.
Banca di Sconto 781.
Banca di Parigi 912.
Credito Fondiario francese 1065.

Vienna	27	28
Mobiliare	301 25	300 90
Lombarde	87 50	88 00
Banca anglo-austriaca	135 —	137 90
Austriache	274 50	275 —
Banca nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 42	9 41 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 70	46 70
Cambio sopra Londra	117 70	117 75
Rendita austriaca	71 80	72 10
» in carta	70 77	71 07
Union-Bank	120 —	122 10
Rendita austr. nuova (oro)	85 35	85 30
Rendita ungherese nuova	100 60	101 40

Berlino	27	28
Mobiliare	535 —	539 —
Austriache	472 —	475 —
Lombarde	153 50	154 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 34 1/2
Rendita italiana	81 00	81 90

Londra	27	28
Cons. inglese	98 11/16 a — —	98 — a — —
Rendita ital.	80 3/8 a — —	80 1/2 a — —
Spagnuolo	16 1/4 a — —	16 1/4 a — —
Turco	10 3/4 a — —	10 3/4 a — —
Egiz. nuovo	57 — a — —	56 3/4 a — —
Ottomano (71)	66 1/4 a — —	65 1/2 a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA
per la raffinazione degli zuccheri in Genova

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato, a partire dal 3 marzo p. v., il pagamento del dividendo del 1879, stato deliberato dall'Assemblea generale in L. 00 per ogni vecchia azione, contro presentazione dei relativi titoli.

Ha in pari tempo deliberato la chiamata del versamento del 4°, 5°, 6° e 7° decimo sulle azioni nuove, in L. 100 per azione dal 1° al 3 marzo suddetto, e dei decimi 8°, 9° e 10° in L. 75 per azione dal 1° al 3 aprile successivo.

In caso di ritardo nei versamenti decorrerà l'interesse dell'otto per cento a carico dell'azionista ritardatario, secondo il disposto dell'articolo 12 dello Statuto sociale.

Tanto il pagamento del dividendo, quanto i versamenti dei decimi avranno luogo a scelta dei signori Azionisti ed alle epoche suindicate.

In Genova presso la sede della Società.
» Milano » il sig. Carlo Erba.
» Roma » il sig. Alessandro Conturini.

Genova, 21 febbraio 1880.

L'Amministratore delegato
SANTO LAGORIO.

Vendita di Stabili Demaniali
(Vedi quarta pagina avviso numero 1419).

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.° MILANO Via della Sala, 14. — ROMA Via di Pietra, 90 — PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI — 4.ª pagina in linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30 — 3.ª . . . . dopo la firma del gerente . . L. 1 25

N. 208

CONSIGLIO degli Orfanotrofi e Luoghi Pii Annessi

Piazza S. Pietro in Gessate, N. 1

È aperto il concorso al posto di Direttrice dell'Orfanotrofio Femminile di Milano, coll'annuo stipendio di L. 1800, oltre il vitto e l'alloggio.

La nomina avrà effetto col prossimo anno scolastico 1880-81.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze al Protocollo del Consiglio non oltre il 30 Aprile prossimo futuro, corredandole della fede di nascita, del certificato di nazionalità italiana, e di tutti quei documenti che credessero opportuni a comprovare i titoli e le attitudini al posto da conferirsi.

Le istanze e relativi allegati dovranno essere in carta da bollo, e le concorrenti non abitanti in Milano eleggeranno un domicilio nella stessa città.

Milano, 1 Febbraio 1880

IL PRESIDENTE PRINETTI

Il Segretario Generale Dott. Lampugnani.

NON più CALLI ai PIEDI

I Cerotti preparati nella farmacia ... estirpano radicalmente i calli ... Costano L. 1.50 ... Deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

CHINA BRAVAIS

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. ... Roma, stessa ditta Via di Pietra 91.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 5448

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 17 ... 1880 nell'ufficio della R. Pretura di Palestrina si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036 e 5 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5393. — Terreno boschivo ... nel Comune di Civitella S. Sisto ... proveniente dalla Cappellania Rajni di detto luogo, in mappa Sez. Unica N. 1480, 1486, 1487, 1529. Estimo scudi 336,82. Superficie ... Prezzo d'asta L. 11,269.27.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo Specifico Victor Tisdle ... Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 14-16.

In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

ACETO DI TOELETTA DI JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia ... L'Aceto di JEAN VINCENT BULLY ... RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole dit de, ... ESIGENDO l'insegna Al Temple ...

Vedere l'istruzione unita al flacone.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

DIGESTIONE — ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ... Deposito generale per l'Italia da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

ALIMENTAZIONE — VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. ... Deposito generale per l'Italia in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO BOYER MICHEL d'AIX (Provence) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, ... Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 ... Roma, stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

Stabilimento dell'Ed. EDOARDO SONZOGNO, Succursale di Roma.

LA CAPITALE GAZZETTA DI ROMA

col 1.° Marzo 1880, imprenderà la pubblicazione, in appendice di prima pagina, dell'interessantissimo romanzo:

LA SIGNORA VELATA

di EMILIO RICHEBOURG

il rinomato autore della Figlia maledetta, delle Due culle, dell'Andreina l'ammaliatrice, ecc.

Collo stesso giorno intraprenderà, in appendice di terza pagina, la pubblicazione del nuovo romanzo di FORTUNATO DU BOISGOBEY:

I NUOVI MISTERI DI PARIGI

LA CAPITALE col nuovo anno ha realizzato importantissimi miglioramenti in ogni parte della sua redazione.

LA CAPITALE col nuovo anno ha quasi raddoppiato il suo testo ordinario, mercè il cambiamento dei caratteri, la compattezza della composizione e col l'occupare, per le notizie commerciali d'ogni genere, una parte della quarta pagina.

LA CAPITALE col nuovo anno ha esteso assai il suo servizio telegrafico particolare per l'interno come per l'estero, mercè corrispondenze telegrafiche da Parigi, Vienna, Berlino, ecc., oltre ai telegrammi speciali dalle principali città italiane.

LA CAPITALE col nuovo anno, per la varietà, la quantità e la qualità delle nuove rubriche introdotte nella sua redazione, è oggi incontrastabilmente il giornale politico quotidiano meglio informato e più completo che si pubblichi in Roma.

LA CAPITALE col nuovo anno pubblica contemporaneamente in appendice due romanzi fra i migliori del giorno, scritti o tradotti espressamente per lei.

LA CAPITALE col nuovo anno offre ai suoi abbonati premi gratuiti e facilitazioni speciali.

LA CAPITALE col nuovo anno spedisce gratis a tutti i suoi Abbonati indistintamente, una dispensa settimanale illustrata di romanzi, da potersi riunire in volume a pubblicazione completa di ciascun lavoro.

LA CAPITALE col nuovo anno offre sconti speciali ai suoi Abbonati che intendessero associarsi ad altre pubblicazioni periodiche dello Stabilimento Sonzogno.

LA CAPITALE col nuovo anno spedisce gratis un numero di saggio a chiunque ne farà richiesta per lettera alla sua Amministrazione.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio	L. 22	L. 11	L. 5 50
Franco di porto nel Regno	24	12	6 —
Stati dell'Unione gen. delle Poste (oro)	40	20	10 —
Africa, America del Nord	60	30	15 —
America del Sud, Asia, Australia	80	40	20 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

Premj gratuiti agli Abbonati.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intiera annata, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA, ricco di finissime incisioni. — 2. Ad un esemplare del celebre ed interessante romanzo illustrato, di ALESSANDRO DUMAS, intitolato: GUERRA DI DONNE: un volume in-4, di pagine 200, con 38 incisioni.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO: 1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA. — 2. Ad un esemplare dell'acclamato romanzo illustrato, di EMILIO SOUVESTRE, intitolato: RICCO E POVERO: un volume in-4, di pagine 80, con 16 incisioni.

L'ABBONAMENTO D'UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO: A tutti i numeri che verranno pubblicati in questo periodo del giornale LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale LA CAPITALE a ROMA, Via de' Cesarini, N. 76-77.

I librai e rivenditori di giornali d'Italia che verranno avere lo spaccio della CAPITALE a numeri separati, non avranno che ad indirizzarsi con lettera all'Amminstr. della CAPITALE a Roma.

FERNET-BRANCA

Fornitori della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet Branca dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutti quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si fa bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose susaccennata; 5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo sempre ottenuto ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Toparelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale civile di VENEZIA. 17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VELO.

Deposito in ROMA presso la filiale A. Manzoni e C.°, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Medaglie alle Esposizioni — DELLO STOMACO E DEL VENTRE — Guarite colla MALTINE GERBAY

Vendita in Roma, presso A Manzoni e C., via di Pietra, 90 (accanto l'Albergo Cesari).

LA SORDITA' GUARITA COLLE GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per sordità.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala n. 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91.

SCIROPPO CALMANTE DI Nimoux Lechaux farmacista successore di Cadillac in BORDEAUX

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

DIECI MEDAGLIE DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878 — ALCOOL DI MENTA DE RICOLÈS

30 anni di successo.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare dalle contraffazioni.

MANUALE ECLETTICO DI RIMEDI NUOVI

di GIOVANNI RUSPINI — Ottava edizione

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA . . . L. 2.25 — LIQUORE CLOROFENICO . . . 2.75 — MISTURA ESSICCATIVA . . . 2.75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — ... A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

MALATTIE SERPIGINOSE

CARTA FAYARD E BLAYN

TRATTATO GENERALE DEL LOTTO

EAU FIGARO

SAPONE AL FIELE

PERI DI GOMMA ELASTICA VERDI O BIANCHI

IGIENE E SALUTE — PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Deposito e vendita all'ingrosso ed al dettaglio, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

BENEDECTINE LEGRAND

Eccellente Estratto di Carne di Buschenthal

Mitissimi Prezzi. Qualità.

Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).